

Fondamenti psicologici dell'educazione sessuale

IV

Evoluzione della sessualità umana: auto ed eteroerotismo

La crisi dell'adolescenza

L'interesse per la propria persona e per quella degli altri ricomparirà in maniera tumultuosa nella crisi della pubertà e della adolescenza. Dopo una fase autoerotica (autoerotismo ben diverso da quello infantile e con manifestazioni masturbatorie che si accompagnano all'orgasmo), la sessualità acquisterà finalmente la dimensione transitiva (fase genitale di Freud) e fioriranno i sentimenti d'amore. All'inizio, tuttavia, l'amore sarà solo una domanda, un tendere indefinito, fino che a renderlo operante non interverrà, nella giovinezza, un atto di scelta. È questo atto squisitamente umano di volontà che determina e costituisce l'impegno necessario per una vita coniugale e che ben lungi dall'affievolire la spontaneità dell'amore ne assicura il rinnovamento e la vitalità).

Nella psicologia dell'adolescenza il fatto più importante è la consapevolezza del proprio «io». Diciamo consapevolezza e non scoperta, poiché questo è un avvenimento precoce. È noto infatti come verso i 3 anni il bambino «senta» in maniera più o meno oscura la propria personalità e come il sentimento di opposizione all'ambiente sia alla base di una crisi di originalità infantile. Poi il ragazzo a 7 anni ha in un certo qual modo coscienza della responsabilità dei propri atti. Ma solo all'epoca della pubertà il ragazzo si ripiega su se stesso e viene a conoscenza del suo mondo interiore. Questo «io» vien sentito in maniera gioiosa e timorosa insieme come qualcosa di grande e di incommunicabile: ne deriva il penoso senso di non essere compreso e la diffidenza verso l'ambiente che fino allora lo aveva accolto; il pudore dei propri sentimenti che impedisce la confidenza e favorisce il distacco; il non-conformismo incauto e indiscriminato, l'irrequietezza, la ribellione a delle strutture che si sentono

di superare di fronte ad un mondo ideale concepito in una visione di esasperato intellettualismo; infine la tendenza a sognare ad occhi aperti, ad esprimersi in maniera fantastica, a confessarsi nelle pagine di un diario.

La progressiva conquista dell'interiorità è parallela alla maturazione della sessualità intesa come «bisogno dell'altro». Vale a dire che l'adolescente nel tempo stesso che conquista la propria individualità, sente prepotente la spinta a cercare fuori di sé il proprio completamento.

La personalità si sviluppa infatti lungo due dimensioni: una verticale che porta all'approfondimento e alla conquista della individualità; l'altra orizzontale che spinge l'individuo a trovare negli altri il supporto alla propria insufficienza e si traduce in un particolare atteggiamento verso la persona di sesso opposto. Nell'adolescenza le due dimensioni, verticale e orizzontale della personalità, trovano la loro più vera, sincera, appassionata estrinsecazione. Considerarne soltanto una, credere che l'adolescente sia troppo preso dal suo mondo interiore e che la sua attività si esaurisca nella contemplazione narcisistica, significa travisare la fisionomia dell'adolescente. Se il comportamento dell'adolescente ci sembra contraddittorio, è perché l'una o l'altra delle due dimensioni ha di volta in volta il sopravvento e non sono ancora armoniosamente composte.

Tutto ciò comporta una crisi di adattamento che si svolgerà prevalentemente sul piano personale (adattamento alle modificazioni somatiche e alle pulsioni nuove) nella pubertà e prevalentemente sul piano sociale nell'adolescenza.

Solo nella giovinezza le due componenti della personalità si fonderanno in modo armonico e il soggetto troverà l'equilibrio tra l'affermazione di sé e il dono di sé; ma l'adolescenza è l'età del provvisorio, il tempo in cui il soggetto cerca nella maniera più disparata il materiale per le sue sintesi e inizia a stabilire un piano di vita.

La «individuazione» del corpo

La conquista della propria individualità si svolge sul piano somatico con la «individuazione» di quel corpo che dal punto di vista anatomico era già stato scoperto nell'infanzia ed ora viene «vissuto» come corpo virile o femminile. Ma il passaggio dal corpo anatomico al corpo vissuto non avviene senza difficoltà. Le modificazioni somatiche sono così profonde e inaspettate da produrre talvolta un senso di estraneità del proprio corpo e magari un netto rifiuto. In altri casi, al contrario, il «nuovo» corpo suscita sentimenti d'orgoglio e di compiacimento. Ad ogni modo c'è sempre, in questa fase narcisistica dell'adolescenza, un interesse per il proprio corpo con atteggiamenti positivi o negativi. Non raramente nel corso dell'adolescenza si assiste al passaggio da un atteggiamento

all'altro e conseguentemente si sposta l'interesse dalle «cose materiali» ad «obiettivi spirituali», o viceversa da una intensa spiritualità alla valorizzazione del corpo. L'amore per il proprio corpo e la preoccupazione che suscita la protezione della sua integrità è comunque fondamentale nell'adolescente, anche se ha connotazioni diverse nel ragazzo rispetto alla ragazza e una diversa durata.

L'evoluzione della bambina a donna adulta, come ha messo in rilievo la psicanalisi, è, sul piano sessuale, più complicata rispetto al ragazzo. Verrebbe infatti a mancare nella donna una continuità di esperienza sia per quanto riguarda il piacere (passaggio da una zona erogena ad un'altra) sia per quanto riguarda i rapporti con i genitori al fine di un orientamento eterosessuale (il padre sostituisce la madre primo oggetto d'amore). Siamo tuttavia convinti che le eventuali soluzioni nevrotiche delle difficoltà siano dipendenti più dai metodi educativi che dalla natura della donna. Vale a dire che la donna non è obbligatoriamente un essere passivo-masochista, ma può e deve scegliere il valore di una positiva esistenza femminile, accettando la responsabilità e il rischio dell'ansia che ogni libera scelta comporta (cfr. Buytendijk).

L'autoerotismo adolescenziale è ben altra cosa dall'omonima perversione caratterizzata dall'assoluta impervietà al rapporto duale: il primo infatti è un momento dello sviluppo della sessualità, la seconda rappresenta la regressione o la fissazione ad uno stadio di immaturità. L'autoerotismo può complicarsi con la masturbazione e i due termini vengono spesso usati come sinonimi. In realtà l'autoerotismo è un particolare atteggiamento affettivo che porta il soggetto ad esaurire in se stesso la propria esperienza sessuale, mentre la masturbazione è una modalità di raggiungere l'orgasmo indipendentemente dal coito; essa è dunque un atto che può portare alla soddisfazione autoerotica ma non si accompagna necessariamente alla impostazione autoerotica della personalità né sempre è espressione di autoerotismo (per esempio la masturbazione in gruppo degli adolescenti o la masturbazione omosessuale implica un certo rapporto sociale). Né va dimenticato che la masturbazione può essere non raramente espressione di un conflitto o di una frustrazione non sessuali.

1) Fissare il periodo di tempo lungo il quale si svolge la crisi dell'adolescenza non è facile. Possiamo però fornire dei dati indicativi: il 72% delle ragazze della nostra società sono mature fisiologicamente all'età di 13 anni, il 2% prima di questa età, il 20% ai 14 anni circa e il 6% a 15 anni; i ragazzi sono maturi per il 78% a 15 anni, il 18% a 14 anni e per il 4% a 13 anni. Press'a poco c'è uno spostamento dell'inizio dell'adolescenza di circa 2 anni per i ragazzi rispetto alle ragazze, ma non sembra che per questo l'adolescenza dei maschi duri due anni di più che nelle femmine; il termine per entrambi i sessi è poco dopo i 2 anni. È interessante notare che secondo osservazioni fatte da vari autori l'adolescenza incomincia oggi giorno più precocemente di un tempo, mentre sembra che l'età adulta inizi più tardi. Il periodo di maturazione si va dunque prolungando nella nostra epoca e ciò non è privo di interesse sia dal lato psicologico che da quello pedagogico.

(continua)

Gianfranco Zuanazzi



Disegno di un'allieva di V SE, Bellinzona, Scuole Nord